



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut. Trib. Montepulciano n. 235 del 5.11.90

Spediz. in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/196 Filiale di Siena

Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga

N. 33 Anno XVIII - Giugno 2009

Centro Manos Amigas - Guatemala Inaugurazione della Cappella dedicata a Maria Madre del Buon Consiglio



Grazie alla fede e generosità di numerose persone in pochi mesi abbiamo potuto portare a conclusione la costruzione della cappella che è stata solennemente inaugurata il 7 febbraio 2009. La Vergine Santissima benedica e continui a proteggere tutti i noi e quanti vivono e vivranno nel Centro.

Avevo lasciato Suor Marcella ed Evilia



Avevo lasciato Suor Marcella ed Evilia, la direttrice del Centro, verso le ventidue e trenta ormai esausto della giornata e felice per tutto ciò che stava per avvenire: era tutto pronto o quasi, la Chiesa pulita, gli arredi preparati, i paramenti e la tovaglia stirati e profumati; non avrei pensato che la notte li avrebbe ancora tenuti svegli e al lavoro.

La mattina puntuale e in tenuta clericale sono uscito dalla casa dei volontari e con mia grande sorpresa ho trovato tutto trasformato.

In terra erano stati messi a mo' di tappeto foglie di pino e quando ho cominciato a camminarci sopra il mio pensiero è andato ai fanciulli degli Ebrei che mettevano tappeti e palme quel giorno in cui Gesù entrò solennemente a Gerusalemme. Anch'io sarei entrato solennemente in quella che si poteva definire la Gerusalemme del Centro "Manos amigas": la nuova chiesa.

Sono poi entrato in chiesa per vedere se tutto era pronto e l'ho trovata ancora più bella del giorno prima: erano stati attaccati fiori di carta e cartelli con frasi tratte dalla Scrittura.

Intanto il Centro cominciava a popolarsi di tanti bambini, ragazzi e giovani in divisa scolastica o con i vestiti tradizionali. Suor Marcella sempre più frenetica cercava di aggiustare le ultime cose e di predisporre insieme all'impagabile Sergio quanto serviva per il collegamento con l'Italia.

Ho mandato un messaggio al Vescovo Rodolfo che mi ha subito risposto: "Sono a Sarteano" allora il mio cuore si è veramente dilatato e ha raggiunto la mia comunità che dalle notizie che arrivavano via "sms" si stava radunando nella Collegiata di San Lorenzo che dicevano essere già piena di gente.

Il Parroco del paese stava tardando e Suor

Marcella mi ha detto "Vestiti! Cominciamo altrimenti facciamo tardi: a Sarteano stanno aspettando!".

Ho ubbidito e dal quel momento le emozioni e la commozione sono iniziate e forse non sono ancora finite.

Si comincia! Esco di Chiesa vestito da messa con una casula regalatami da una persona santa che ha amato Dio e la Chiesa e che io ho donato a questa nuova Chiesa; suor Marcella mi riconsegna l'immagine di Maria SS. Madre del Buono Consiglio e io vengo subito circondato da Silvia, suor Ivana, suor Angela Rosa, Chiara, Daniela, Paolo, Pietro,

panti.

Ora ci avviamo verso la Chiesa, siamo all'ingresso: a suor Marcella ed al Parroco P. Thomas l'onore di tagliare il nastro a me quello di entrare in Chiesa con in mano la bellissima Immagine di Maria.

E' inutile negare che sto piangendo di commozione, non ne provo vergogna.

La scala è predisposta: la salgo, attacco l'Immagine alla parete, La bacio come si bacia la mamma prima di partire e scendo dalla scala, il tutto accompagnato da un lungo applauso dei presenti che la nuova Chiesa quasi non riesce a contenere; più tardi dai messaggi arrivati verrò a sapere che lo stesso applauso è sgorgato insieme alle lacrime anche a Sarteano!

Che bello, questa è la fede semplice, ma genuina, questa è la potenza dell'umile fanciulla di Nazareth. Inizia la S. Messa, viene benedetta la nuova Chiesa e l'altare, si parla spagnolo ma non ha importanza, la fede è la stessa, l'agitazione dei bambini è la stessa, i canti ben curati, il servizio all'altare di chierichetti esperti, il servizio di amplificazione perfetto... tutto ha funzionato: che bello! Mi sentivo veramente a casa unito ai miei parrocchiani che forse ormai erano tornati alle loro occupazioni... All'offertorio chili e chili di riso sono stati portati da grandi e bambini, ho saputo che erano per il Seminario: "l'obolo della vedova"! Allo scambio della pace altra emozione forte: tutti i bambini ti volevano stringere la mano, ma l'abbraccio tra me e le Suore è stato carico di riconoscenza e gratitudine anche perché l'ho vissuto come l'abbraccio di una Chiesa e di una Comunità che riconosce l'opera grande iniziata e che non deve finire anzi... Al termine della S. Messa riprendendo la parola per ringraziare ho promesso che tornerò ad indossare la casula che ho donato... speriamo!

Don Fabrizio Ilari



Beniamino... tutti venuti dall'Italia insieme a me per la circostanza.

Arrivano le due bandiere, quella italiana e quella guatemalteca: si cantano gli inni, si fanno i discorsi, i saluti ed i ringraziamenti, si

parla italiano e spagnolo con traduzione simultanea e molto spontanea, io saluto il mio Vescovo Rodolfo e i miei parrocchiani ma forse in quel momento il diavolo aveva interrotto il collegamento, ma si riprende, si comincia a vedere qualche lacrima formarsi sulle guance dei parteci-





immagini dal

Centro Manos Amigas

La mia esperienza in Guatemala

La mia esperienza in Guatemala non è facile da raccontare: si tratta né più né meno di un sogno che finalmente si è avverato dopo anni di attese, indecisioni e ripensamenti.

E dare un contorno ai sogni è pressoché impossibile.

Quest'anno ho preso il coraggio a due mani, passando sopra le legittime preoccupazioni dei miei genitori e il dispiacere di non avere accanto mio marito, trattenuto a Roma da inderogabili impegni di lavoro, e sono partita.

Il primo giorno di viaggio è stato infinitamente lungo e pesante: non solo e non tanto le dodici ore di volo da Roma a Miami (quando si ha un buon libro, un iPod con la musica che ami e una compagna di viaggio come Daniela il tempo scorre via veloce), quanto gli spossanti controlli cui siamo stati sottoposti per ore negli USA prima di poter raggiungere la nostra meta. Conservo il ricordo delle luci di Città del Guatemala come avvolte dalla nebbia, perché mentre atterrabamo sulla pista ero in dormiveglia, distrutta dal fuso orario e dalla stanchezza.

Una volta arrivati all'aeroporto vedere la nostra impareggiabile guida, Justo Rufino, con il cartello "Mani Amiche" ben esposto è stato come scorgere finalmente un'oasi nel deserto.

Il giorno successivo, freschi e riposati nonostante le poche ore di sonno, ci siamo diretti ad Antigua, l'antica capitale dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1979. È una bella cittadina in stile coloniale, ben conservata e ricca di monumenti: il Monastero delle Cappuccine, la Chiesa della Mercedes con la sua facciata abbagliante di bianco e giallo, e il Santuario del Hermano Pedro, il missionario spagnolo canonizzato da Papa Giovanni Paolo II nel 1980. Le strade sono larghe e luminose, piene di vita e ornate dei magnifici colori delle bougainville. Ogni tanto passa un tuc-tuc, sorta di Apetto modificato che qui fa le veci del taxi. Nel pomeriggio saliamo sul nostro minibus diretti alla volta di Chimaltenango, al Centro Manos Amigas: l'emozione per me è fortissima e quasi non riesco a parlare, con buona pace di Daniela che invece vorrebbe fare due chiacchiere. Arriviamo davanti al cancello, l'autista suona il clacson per farsi aprire e finalmente questo piccolo mondo ci si spalanca davanti in tutti i suoi colori... veniamo accolti festosamente dai bambini, che si accalcano addosso al pulmino, desiderosi di vederci scendere per abbracciarci con gioia... è un'invasione: bimbi di tutte le età ci saltano addosso felici e sorridenti, si mettono in posa per le foto e dopo lo scatto assaltano il fotografo di turno al grido di: Quiero ver! Quiero ver! Per me, che sono abituata (mio malgrado) ai ritmi frenetici di una metropoli che amo, ma dove difficilmente riesci a scambiare due parole col tuo vicino di casa, è stato quasi sconvolgente venire sommersa da quest'ondata di allegria contagiosa, dai sorrisi aperti e sinceri di questi bambini che ti donano amore e gioia senza conoscerti, e senza chiedere nulla in cambio. Ho camminato in giro per le viuzze sterrate del Centro insieme a Daniela con almeno cinque-sei bambini aggrappati alle braccia e alle gambe, come Fabiola, il mio folletto azzurro, che mi è rimasta attaccata alla coscia destra per tutto il percorso come un piccolo koala sul tronco di un eucalipto.

Questi bambini mi hanno veramente insegnato il senso della vita e la gioia, che credevo perduta, delle piccole cose: a mente fredda posso dire di aver ricevuto più io da loro, che loro da me. L'indomani, tanto per scomodare il buon Ettore Scola, è stata davvero "Una giornata particolare": dell'inaugurazione della Chiesa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio scriverà don Fabrizio, che ricordo commosso fino alle lacrime. Io mi limiterò a tentare di descrivere la grandissima emozione che ho provato tro-

vandomi di fronte il mio figlioccio Elmer Alberto, che ha sopportato un viaggio di 6 ore per venire ad incontrarmi per la prima (e forse ultima) volta. L'ho adottato a distanza nel 1997 e posso dire di averlo visto crescere: la prima foto mi mostrava un ragnetto magrolino che si nascondeva dietro le gambe della mamma. Adesso ha 18 anni, è più alto di me ed è diventato un gran bel ragazzo; a novembre si diplomerà perito di meccanica automobilistica. E poi c'è la piccola Evelin Carolina, la figlioccia di mio marito: timida ai limiti della ritrosia, dolcissima, ha 10 anni e vive ad Antigua ma continua a frequentare con profitto la scuola del Centro.

Il pomeriggio lo dedichiamo alla visita del Centro; accompagnati da una frotta di bimbi chiososi osserviamo ammirati tutto quel che è sorto dal nulla grazie alla tenacia di Suor Marcella e all'aiuto di tante persone di buona volontà: la lavanderia, lo studio dei dentisti americani e della psicologa, la biblioteca e la sala studio, il forno, la sartoria, le aule scolastiche e la casa-famiglia, dove i bambini che non hanno nessuno (neanche la madre) sono raggruppati ed affidati a donne che fanno loro da mamma, le mamà, dal sorriso aperto e sereno.

È difficile ripartire e lasciare anche se per poco quest'isola felice, ma le tappe forzate del nostro viaggio ci attendono... e quindi saliamo sul minibus alla volta di Chichicastenango, cittadina famosa per il suo coloratissimo mercato, che ci accoglie in una splendida giornata di sole. La Chiesa di Santo Tomás si erge candida e maestosa al centro della piazza; all'interno è possibile osservare da vicino il sincretismo religioso fra cattolicesimo e riti pre-spagnoli: donne inginocchiate per terra davanti a tavole ricoperte di candele e petali di rosa mormorano formule incomprensibili in un'atmosfera magica e surreale.

Ma la vera attrazione è fuori: il mercato, pieno di voci, colori, odori e sapori, ci attrae nel suo vortice. Ci aggiriamo per i banchi, soppesiamo la merce, mercanteggiamo sul prezzo, discutiamo e infine acquistiamo in una sorta di rito laico suggellato da una stretta di mano. Nel pomeriggio scendiamo verso il lago Atitlán, circondato da tre vulcani di cui uno attivo: anche il lago è un vulcano che esplodendo ha formato un cratere, poi riempitosi d'acqua. Il giorno successivo è dedicato all'escursione sul lago, con sosta alla cittadina di Panajachel e acquisto di quadri coloratissimi nel negozio di un pittore naif consiglatoci da Justo.

In serata torniamo al Centro, ed è come trovarci di nuovo a casa; ricordo con particolare piacere la grande tavola imbandita per la cena, gli scherzi e le risate fra di noi, le ottime pietanze cucinate dalle volontarie, il fantastico vino rosso di Beniamino e le interminabili partite a scala 40 con Paolo, Luciano e Alcide mentre Mario pisolava in poltrona. La mattina seguente ci attendono ben sette ore di pulmino per raggiungere Copàn in Honduras: sono stanca ed assondata ma la vista dell'alba sulla Panamericana mi ripaga di tutte le fatiche. Le rovine di Copàn (etimologicamente: Città del Pipistrello) risalgono al 727-736 d.C. e rappresentano le più antiche vestigia maya del Mesoamerica; le steli sono ben conservate, erano multicolori e in alcune di esse sono tuttora visibili resti della pittura originaria. Il giorno successivo torniamo in Guatemala, a Quiriguà, famosa per le sue steli che rappresentano oltre sessanta anni di imprese del potente Re Dicitio Coniglio; in una di esse è riportata la profezia della fine del mondo nell'anno 2012... facciamo gli scongiuri! Nel pomeriggio raggiungiamo Livingston, cittadina sul Golfo dell'Honduras che può essere raggiunta solo via mare, e l'indomani ci attende un'escursione indimenticabile sul Rio Dulce, circondato da una giungla lussureggiante popolata da una moltitudine di cormorani, pellicani, gabbiani ed aironi. Il fiume sfocia sul

Lago Izabal, ricoperto da una meravigliosa distesa di ninfee. In serata ci dirigiamo verso Flores, nel Peten, punto di riferimento per le escursioni a Tikal, che raggiungi-

amo il giorno seguente. Le rovine di questo splendido sito archeologico (di gran lunga il più bello tra i tanti che ho visto fra Messico e Guatemala), sorgono come per incanto in mezzo alla giungla, nella quale crescono lussureggianti piante: la ceiba, albero sacro per i maya, le cui radici indicano i punti cardinali; l'albero della gomma, quello dell'incenso e quello del pepe nero, da cui si ottiene un'essenza speziata, oltre a zenzie altissime che noi europei siamo abituati a vedere piccole e striminzite dentro i nostri uffici.

Da brivido la vista che si gode dall'alto del Tempio IV: un'immensa distesa di verde qua e là inframmezzata dalle sommità delle piramidi dell'acropoli centrale. Un volo interno da Flores ci riporta a Città del Guatemala, da cui il giorno successivo raggiungiamo nuovamente il Centro Manos Amigas.

È San Valentino, El Día del Cariño. In mattinata visitiamo la Guarderia, l'asilo del Centro, che accoglie 50 bambini divisi in tre sezioni a seconda dell'età. Al nostro arrivo siamo salutati dalle loro risate allegre e spensierate: ci si avvicina tendendo le manine per essere presi in braccio, ci fanno festa con gli occhi e con i loro splendidi sorrisi.

Nel pomeriggio vivo una delle esperienze più belle e toccanti di tutta la mia permanenza: sotto la guida sapiente di Evilia, la Direttrice del Centro, i ragazzi più grandi si esibiscono in uno spettacolo improvvisato, ballando su ritmi caraibici sparati a tutto volume dallo stereo. Alla fine è offerto a tutti un rinfresco, con cioccolata, panettone, caramelle e torroncini... e poi si balla tutti insieme, grandi e piccoli, e ci si saluta così, nella baroonda totale! Ricorderò per sempre i miei balli scatenati con Fabiola, Maria Magdalena, Maria, Maximo, William (da noi ribattezzato El Tigre) e soprattutto Carlos Daniel, un bambino dolcissimo, che ho salutato stringendolo forte forte prima di scappare via dalla festa per evitare di piangere come una fontana davanti a tutti.

La nostra partenza, la mattina seguente prima dell'alba, è stata salutata solo da alcuni bambini piuttosto mattinieri, e solo per questo è stata meno straziante del previsto; se ci fossero stati tutti, come al nostro arrivo, io probabilmente sarei scesa dal pulmino e sarei rimasta con loro... l'istinto non mi ci avrebbe fatto pensare due volte.

Al termine di questo viaggio sono tornata in Italia più ricca di colori, di emozioni, di positività, di esperienze mai provate prima d'ora, e con tanta voglia di raccontare la mia storia. Spero tanto di aver contribuito a sensibilizzare almeno qualcuno fra i tanti amici e colleghi a fare un'adozione a distanza: un gesto d'amore vero e disinteressato, col quale al costo di 18 euro al mese è concretamente possibile permettere a questi bambini di crescere in un ambiente sereno, di mangiare, giocare, studiare e vivere con la propria famiglia.

Ringrazio Suor Marcella per la preziosa opportunità che mi ha offerto e spero di tornare presto a riabbracciare i "miei" tesori.

Chiara Macchiesi



Costruire la speranza

Nella Repubblica Democratica del Congo l'Associazione Mani Amiche da anni cerca di far fronte alle numerose richieste d'aiuto che vengono sollecitate dai parroci e dalle suore della diocesi di Butembo-Beni.

Lo scorso anno ben tre progetti, di ampia portata, sono andati ad aggiungersi al lavoro che viene normalmente svolto per reperire i fondi per le adozioni e le borse di studio: infatti ci sono stati presentati i progetti per la costruzione di una nuova Casa Famiglia per orfani, per una microcentrale idroelettrica e per un acquedotto con sistema di bonifica.

Tutte cose importanti per il benessere di chi si trova, veramente, in condizioni disagiate, e impensabili, nell'epoca in cui viviamo.

L'Associazione si è subito messa in moto per reperire i fondi per la realizzazione dei due progetti meno onerosi, la Casa Famiglia per orfani e la microcentrale idroelettrica.

La prima, di cui si possono vedere le foto arrivateci ad ottobre, è già stata per più della metà realizzata e potrà ospitare i bambini che sono ormai troppo grandi per abitare nell'orfanotrofio dei più piccoli ma che non sono in grado di provvedere a loro stessi: la Casa, gestita dalle suore che dirigono gli orfanotrofi dove si trovano i bambini che vengono sostenuti tramite le adozioni a distanza, avrà un refettorio e delle aule per l'insegnamento.

È infatti molto importante che i bambini possano trovare non solo l'affetto necessario alla loro corretta crescita, ma anche la possibilità di studiare fino alla scuola secondaria, e per questo la Casa Famiglia rappresenterà una ricchezza anche per la comunità che la ospita.

Questo è tanto più vero in un Paese come il Congo, dove una sanguinosa guerra civile non esita a coinvolgere ragazzi e bambini, facendoli diventare crudeli soldati.

All'interno della Casa famiglia, invece, i bambini potranno crescere nelle migliori condizioni, per essere domani dei cittadini consapevoli e utili alla propria società.

I fondi per la sua realizzazione sono

stati donati dai soci e dai padrini che generosamente hanno pensato ai piccoli orfani congolese.

La realizzazione della microcentrale, invece, è più complessa, anche perché più onerosa.

Alcuni fondi verranno messi a disposizione dalla Fondazione Monte dei Paschi, che, ancora una volta, si dimostra attenta alle esigenze del campo del sociale, anche in Paesi diversi dall'Italia: attraverso la somma di 30.000 euro potremo iniziare la costruzione di quest'opera necessaria affinché la cittadina di Magheria possa finalmente disporre di energia elettrica.

Il progetto di elettrificazione del villaggio di Magheria e della periferia, infatti, si rende necessario in quanto la cittadina, che conta 36.800 abitanti in tutto l'agglomerato rurale, è del tutto sprovvista della corrente elettrica. Al momento le attrezzature che hanno necessità di funzionare tramite elettricità sono alimentate da generatori a benzina: questo rende la disponibilità di tali apparecchiature (mediche, per l'artigianato, per il commercio e il funzionamento degli uffici e delle scuole) non continua e insufficiente. Obiettivo principale del progetto è quindi l'alimentazione di tali apparecchiature in punti specifici, come ad esempio i centri di sanità primaria, o le botteghe artigiane e gli uffici pubblici, permettendo il miglioramento della qualità della vita degli abitanti di Magheria e delle zone circostanti.

Ad alimentare la centrale sarà il fiume LUYEVE si trova nella parte Sud-Est di Magheria, a Kasevere: la sua portata permette l'alimentazione continua di una turbina e quindi della microcentrale idroelettrica. Questa tipologia di centrale elettrica è stata

scelta per il suo ridotto impatto ambientale e inquinante, nonché per la capacità di autoalimentarsi, rendendo la struttura stessa indipendente da approvvigionamenti esterni di combustibili o altre fonti di energia non rinnovabili.

La gestione della centrale sarà inoltre affidata alla popolazione stessa, che attraverso dei corsi di formazione potrà prendersi in carico la manutenzione della struttura: questo porterà una maggiore attenzione nella gestione della centrale e allo stesso tempo creerà nuovi posti di lavoro.

Se desiderate avere maggiori informazioni sull'andamento dei lavori, o volete fare offerte per la loro realizzazione, non esitate a contattarci!



Lettera Carlos José

Vi saluto con affetto sperando che il Nostro Creatore benedica voi e i vostri famigliari. Ringrazio infinitamente il Signore per aver mandato su questo mondo, che tanto ne ha bisogno, persone di gran cuore come voi. In questo mondo dove ciò che vediamo di più in ogni istante sono ingiustizie, guerre, violenze, è davvero di conforto sapere che esistono persone come voi che danno il meglio di loro per seguire gli esempi di Dio. Vi ringrazierò eternamente per tutto l'aiuto che mi avete dato durante il periodo della mia formazione scolastica che ora mi servirà a trovare un

lavoro dignitoso. La nostra educazione e formazione è senza dubbio la chiave che ci aiuta a capire il ruolo che abbiamo in questa vita per poter così contribuire alla costruzione di un mondo migliore. Vi ringrazio per tutti i sacrifici che avete fatto per me, affinché terminassi le superiori e mi diplomassi in Turismo e Amministrazione di hotel. Vi saluto e vi faccio i miei migliori auguri. Abbiate fede in Dio così Lui vi renderà tutto quello che avete dato a me e che è stato tanto.

Voglio chiedervi un ultimo favore, che continuiate a dare speranza di vita ad altri giovani attraverso l'educazione



per così contribuire ad una società migliore.

Cordialmente, con affetto e stima

Carlos José Simon

C'era una volta un re, seduto sul bidet

12 spettacoli, 8 scuole, circa 1000 bambini incontrati: questi sono i numeri che più di ogni altra cosa testimoniano l'impegno degli attori della Nuova Accademia degli Arrischiati nel progetto "C'era una volta un re, seduto sul bidet", presentato dall'Associazione Mani Amiche per il Bando "Percorsi di Innovazione del Cesvot.

Lo spettacolo è stato infatti presentato ai bambini delle scuole elementari di Sarteano, Pienza, San Quirico d'Orcia, Chianciano, Piancastagnaio, Radicofani, Cetona e San Casciano dei Bagni, tra Febbraio e Marzo: i piccoli, attraverso una fiaba toscana e una guatemalteca, sono entrati in contatto con il mondo della solidarietà, divertendosi e allo stesso tempo imparando il valore dell'aiuto reciproco.

La fiaba e il teatro per ragazzi sono un mezzo diretto, che parla il linguaggio dei bambini, e permette loro di capire concetti astratti come solidarietà, sostegno, partecipazione, in modo immediato, attraverso le immagini, i suoni: assistere alla storia del prode uccelletto e della formica coraggiosa, che prendono vita davanti ai loro occhi, è per i bambini un ricordo che dura più nel tempo che non il semplice



racconto.

E attraverso questa storia hanno imparato alcune cose del Guatemala, hanno visto i colori dell'arcobaleno delle coperte tipiche, e alla fine dello spettacolo, hanno visto i visi allegri dei loro amici del Centro Manos Amigas, in un filmato girato apposta per concludere la storia.

Alla fine dello spettacolo, ad ogni classe, è stata data una scheda da compilare, per capire se il messaggio della storia è arrivato, e per verificare quale era la conoscenza del problema della povertà e dell'adozione a distanza come mezzo per porvi rimedio: se prima i bambini avevano una nozione piuttosto vaga del concetto di solidarietà,



e non sapevano in quale parte del mondo stesse il Guatemala, dopo sono riusciti con brevi pensieri a chiarire concetti molto difficili ("il Guatemala è uno Stato povero, secondo noi c'è la schiavitù"... "l'adozione a distanza è aiutare un bambino non da vicino, ma da lontano").

Lo spettacolo quindi ha portato un argomento di discussione nelle classi, che, grazie alle maestre, hanno potuto approfondire temi che altrimenti sarebbe difficile da affrontare, perché astratti e lontani dalla vita dei bambini italiani.

Dopo la messa in scena, i bambini hanno potuto toccare con mano i pupazzi, e parlare con gli attori, e in qualche caso, addirittura chiedere loro l'autografo!

Non diciamo nient'altro della storia dei due animaletti, dell'uccellino e della formichina, perché magari il prossimo anno, torneranno nelle scuole a parlare ai bambini ed esaudiranno la richiesta di quel re che ...seduto sul bidet, disse alla sua donna: "Raccontami una storia!", e la storia cominciò!

Rispetto per l'ambiente



impatto ambientale.

Più in particolare, grazie ad un finanziamento di **50.000 euro da parte della Fondazione Monte dei Paschi**, è stato possibile installare sui tetti di alcuni edifici del Centro Manos Amigas ben 24 tra pannelli solari e fotovoltaici per la produzione di acqua calda ed energia elettrica.

In questo modo il Centro si rende indipendente, almeno in parte, dalla rete elettrica esterna e soprattutto, vedrà un notevole risparmio nella bolletta.

I pannelli, acquistati in Italia, sono stati caricati su un container ad Ottobre e hanno viaggiato fino in Guatemala: lì, grazie ad alcuni tecnici e ai nostri volontari, sono stati montati e messi in funzione.

Adesso il Centro ha le strade illuminate durante la notte ed acqua calda per l'uso quotidiano, il tutto recuperando l'energia che il sole gratuitamente ci dona ogni giorno!



Meno sono le spese di gestione del Centro, maggiori saranno i fondi da destinare all'educazione e alla crescita dei bambini accolti!

Il rispetto per l'ambiente che ci circonda è di fondamentale importanza per chi si interessa dell'uomo, e soprattutto per chi vuole assicurare ai bambini un futuro migliore.

Per questo l'Associazione Mani Amiche da tempo è attenta al recupero dei materiali usati e lotta contro lo spreco che caratterizza la società occidentale moderna, e sempre per questo motivo si interessa delle nuove risorse energetiche a basso



Ringraziamento bomboniere

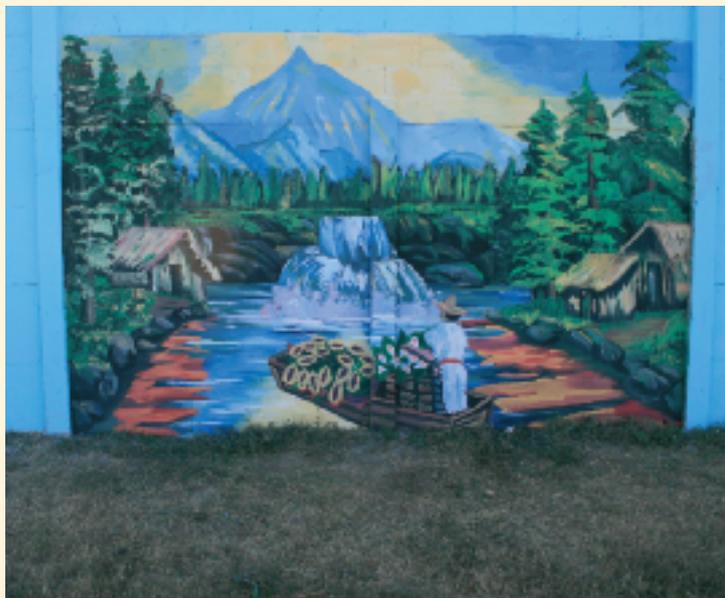
Vogliamo con queste parole ringraziare tutti coloro che hanno voluto far realizzare le bombo-

niere e le partecipazioni di eventi felici come matrimoni, comunioni e battesimi, dall'Associazione Mani Amiche.

Anche attraverso queste piccole azioni si può contribuire ai progetti seguiti dall'Associazione e allo stesso tempo farli conoscere a parenti e amici. Sul sito www.maniamiche.org ci sono le foto delle bomboniere che possono essere realizzate, anche utilizzando i manufatti della

Cooperativa Ixim Ixoqui, nata all'interno del Centro Manos Amigas dal lavoro delle donne accolte.





Tutti in Guatemala!

Come avete letto negli articoli dei padrini che hanno visitato il Centro Manos Amigas, fare un viaggio in Guatemala è un'esperienza divertente, emozionante e assolutamente coinvolgente, in particolare modo per coloro che hanno adottato a distanza un bambino. Per il prossimo viaggio, vorremmo che gli interessati ci comunichino il loro periodo di preferenza, Novembre 2009 o Gennaio-Febbraio 2010, telefonando al numero del nostro ufficio, 0578 265454 o mandandoci un'e-mail info@maniamiche.org.

Potremo così organizzare al meglio un altro indimenticabile viaggio!

Ringraziamenti

L'Associazione Mani Amiche vuole ringraziare tutti coloro che in un momento di grande dolore hanno pensato ai bambini del Centro Manos Amigas in Guatemala: grazie a tutti per la generosità dimostrata, il Signore ve ne renda merito.

Grazie quindi ai parenti e agli amici di Niccolò Pavoncelli, Gabriella Scorza, Paolo Francese, Alessandro Bocchiotti e agli altri che in questi mesi hanno devoluto offerte in occasione di lutti.

Desideriamo poi da queste pagine salutare il caro Don Mauro Franci, che è stato, per laici e cristiani, esempio di una vita giusta e attiva, sempre tesa all'altro.

Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;
- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;
- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Codice Fiscale/P.IVA 00732770524 nella dichiarazione dei redditi.

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 268840
e-mail: info@mani-amiche.it
Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com
www.maniamiche.org

Part. IVA 00732770524



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536**
intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche
IBAN IT 70 R 08489 72030 00000008398